

# Imprese, la Liguria resiste alle crisi

Prima la recessione, poi il Covid. Ma in un anno la flessione percentuale è inferiore a 1. Sui prossimi mesi fa riflettere il dato Enit: segnali positivi in l'autunno sul fronte vacanze

*Il black out  
per il  
trimestre più  
difficile  
della storia  
economica  
dal* *Dopoguerra  
a oggi, con  
un solo  
obiettivo:  
resistere. E  
la regione ha  
resistito*

di Massimo Minella

Imprese liguri che provano a resistere alla crisi. Anzi alle crisi. Perché la situazione era già complicata lo scorso anno, causa recessione. I segnali di ripresa economica, infatti, pur evidenti, non erano generalizzati e lo scenario doveva necessariamente tenere conto del quadro internazionale che a più riprese aveva creato problemi all'export della regione.

Poi, è cosa più che nota purtroppo, a marzo è arrivato il Covid, con il suo carico drammatico in termini sanitari che si sono presto diventati sociali. Inevitabilmente, la situazione è precipitata. È scattato infatti un black out per il trimestre più difficile della storia economica dal Dopoguerra a oggi, con un solo obiettivo: resistere. E va detto che, da questo punto di vista, la Liguria ha resistito. Lo dimostrano i dati pubblicati di recente dallo Svimez, le analisi di Confindustria Genova e lo confermano ora quelli di [Infocamere](#) relativo alle imprese attive per settore, suddivise per provincia, relative a un arco di tempo interessante, quello cioè compreso fra giugno 2019 e giugno

2020. Dodici mesi che iniziano da un'estate in cui l'obiettivo-ripresa era evidente, e sottolineato dall'andamento positivo del turismo e dei servizi, e si completano nell'incertezza più totale, con un'estate appena iniziata dopo tre mesi di cupissimo lockdown.

Scorrendo le tabelle di [Infocamere](#) la prima riflessione è quasi scontata: la Liguria, ancora una volta, ha confermato la sua resilienza. Buona, come sempre, è stata la capacità di resistere alle situazioni difficili.

Di solito, quando si tratta di ripartire, le cose cambiano e la Liguria è un po' meno rapida. Ma questa è un'altra storia che dovrà essere verificata un po' più avanti.

Ora è necessario riflettere sui dodici mesi trascorsi da poco che, come si diceva prima, riservano valutazioni interessanti. Il dato ligure delle imprese attive per settore parla infatti 135.370 unità contro le 136.4040 dei dodici mesi precedenti. La flessione è di poco più di mille imprese, con un calo percentuale inferiore al punto (0,8% per la preci-

sione).

Nel dettaglio dei singoli settori emergono poi situazioni ancor più particolari e addirittura qualche segno positivo. Se infatti la voce che paga il prezzo più alto alla crisi è quello delle forniture di energia elettrica e gas (meno 6,3%) seguita da quella di acqua (meno 3,3%), si registrano i segni più di sanità e assistenza sociale (2) e di attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (1,7). Fra le province, Genova ha avuto una flessione dell'1%, Imperia dello 0,1, la Spezia dello 0,6 e savona dello 0,7.

Una capacità non comune, quindi, di resistere a situazioni complesse, di fronte alle quali il rischio di arrendersi è molto concreta. Ma la tenacia del comparto commerciale ligure, punto di forza della "voce" servizi, non è affatto una novità e quindi trova conferma in questa analisi di Infocamere.